



CICLISMO

**Aru tricolore ad Ivrea
Indossa la maglia
di Scarponi e piange**

► IVREA

Un dolore infinito, come lo aveva definito quel giorno tremendo, diventato lacrime di commozone per una vittoria che non potrà mai essere fatta solo di gioia. Il campionato italiano professionisti su strada regala una storia che emoziona e la maglia tricolore a Fabio Aru. È stato il grande assente (per infortunio) all'ultimo Giro d'Italia ma soprattutto compagno di squadra e amico di Michele Scarponi, in memoria del quale oggi vince, indossandone la maglia, e poi piange dopo aver tagliato il traguardo d'Ivrea. Gli mettono davanti un microfono per un primo commento a caldo, dopo l'impresa di aver staccato tutti in salita con un'azione cominciata a 17 km. dall'arrivo, e lui si lascia andare alla commozone. «Ho corso con la maglia di Michele Scarponi - dice tra le lacrime -, me l'aveva data a Sierra Nevada. Ora la darò ai suoi figli. La vita è fatta di momenti belli e brutti, questi ultimi mesi non sono stati facili per me, ma sto rivendendo la luce». Aru ce l'ha messa tutta perché desiderava questo successo da dedicare a quell'amico-collega col quale si prendeva in modo particolare e che ha lavorato tanto per lui. Così ha preparato il colpo, e lo ha messo a segno nel modo in cui lo aveva programmato. «È stata veramente dura - spiega il Cavaliere dei 4 Mori -, sono andato a tutta e ho deciso di attaccare in salita perché li volevo fare la differenza. E ci sono riuscito». Aru parte a 17 km dal traguardo, all'ultimo passaggio sulla salita della Serra, con Moscon e Caruso che provano a tenere la ruota ma poi vengono staccati da una nuova accelerazione del leader dell'Astana. In breve Aru guadagna terreno, mentre dietro si forma un sestetto con Brambilla, Ulissi, Nibali, Nocentini, Moscon e Caruso. Il vantaggio arriva in breve a 34" e non diminuisce nella successiva discesa, che il leader della prova affronta in modo spavaldo benché non sia il suo forte. Alla fine Aru vince per distacco, esulta e poi si commuove.



Daniel Ricciardo sul podio di Baku al termine di una gara rocambolesca

FORMULA 1 ►► GRAN PREMIO DELL'AZERBAIGIAN

Ricciardo primo nel caos di Baku

Bottas e Stroll sul podio, 7 ritiri e safety-car, lite da automobilisti della domenica per Vettel e Hamilton

► BAKU (AZERBAIGIAN)

Il Gran Premio e il vincitore che non t'aspetti tra incidenti, safety-car, ruotate e gestacci da automobilista qualunque. Alla fine di una gara incredibile, sul circuito cittadino di Baku, sorride Daniel Ricciardo che dalla decima posizione di partenza approfitta di una serie infinita di combinazioni favorevoli per salire sul gradino più alto del podio del Gp dell'Azerbaigian. Decisiva la penalità inflitta a Sebastian Vettel per il litigio ruota a ruota con Lewis Hamilton mentre la gara era neutralizzata. Il tedesco della Ferrari dovrà accontentarsi alla fine del quarto posto davanti al rivale inglese della Mercedes guadagnando due punti in chiave Mondiale e portando il suo vantaggio a 14 lunghezze. Il resto del podio se lo dividono Valtteri Bottas e Lance Stroll: il finlandese, finito ultimo dopo il via per un contatto con la



Vettel, al quarto posto dopo la lite

Rossa di Kimi Raikkonen ritirati a sua volta a due giri dalla bandiera a scacchi, si prende sul traguardo il secondo posto ai danni del canadese della Williams che può essere pienamente soddisfatto della sua prestazione. Pronti via, con la Mercedes di Hamilton da

Arrivo e classifiche piloti e costruttori

Ordine di arrivo del Gran Premio di Azerbaigian di Formula 1: 1. Daniel Ricciardo (Aus) Red Bull - 2.03'55"573; 2. Valtteri Bottas (Fin) Mercedes +00'.03"904; 3. Lance Stroll (Can) Williams-Mercedes +00'.04"009; 4. Sebastian Vettel (Ger) Ferrari +00'.05"976; 5. Lewis Hamilton (Gbr) Mercedes +00'.06"188; 6. Esteban Ocon (Fra) Force India - Mercedes +00'.30"298; 7. Kevin Magnussen (Dan) Haas - Ferrari +00'.41"753; 8. Carlos Sainz Jr (Spa) Toro Rosso - Renault +00'.49"400; 9. Fernando Alonso (Spa) McLaren +00'.59"551.
Classifica Mondiale piloti: 1. Sebastian Vettel (Ger) Ferrari 153 punti; 2. Lewis Hamilton (Gbr) Mercedes 139; 3. Valtteri Bottas (Fin) Mercedes 111; 4. Daniel Ricciardo (Aus) Red Bull 92; 5. Kimi Raikkonen (Fin) Ferrari 73. **Classifica Mondiale costruttori:** 1. Mercedes 250 punti; 2. Ferrari 226; 3. Red Bull - TAG Heuer 137.

pole position al comando della corsa davanti alla Ferrari di Vettel, che approfitta del contatto al via tra Raikkonen e Bottas con quest'ultimo subito ai box a cambiare il musetto e l'altro finlandese scalo dalla terza alla quinta piazza al semaforo verde. Dietro ai primi co-

NUOTO. INTERNAZIONALI SETTECOLLI

Chiusura senza acuti azzurri Kozma vince i 100 stile libero

► ROMA

Con il successo di Dominik Kozma nella gara regina dei 100 stile libero maschile, si è conclusa ieri l'edizione numero 54 degli Internazionali di nuoto Settecolli a Roma. Il nuotatore ungherese ha vinto la finale con il tempo di 48"68 e ha preceduto il brasiliano Bruno Fratus (48"75) e l'australiano James Magnussen (48"77).

Delusione azzurra fin dalla mattina, con Luca Dotto e Filippo Magnini entrambi fuori dalla finale A. Mentre a rappresentare nel pomeriggio i colori azzurri, c'erano il 22enne Lorenzo Zazzeri, giunto settimo, davanti all'olimpionico Park, con il tempo di 49"10.

Da segnalare anche il podio di Luca Pizzini (2'10"73, tempo da qualifica mondiale) e Moises Daniel Loschi, rispettivamente secondo e terzo nella finale dei 200 rana

vinta dal campione del mondo Marco Koch. A tracciare il bilancio azzurro di questo Settecolli che anticipa i campionati mondiali di Budapest, il dt della nazionale italiana, Cesare Butini: «Stiamo definendo gli ultimi tasselli delle staffette, gli atleti che partiranno hanno intrapreso un percorso corretto, ho delle buone aspettative per la squadra a Budapest», si è detto sicuro Butini, che sui giovani si è espresso in maniera più che positiva: «Martini e Quadrella stanno facendo molto bene». Così come c'è curiosità sul nuovo timing di preparazione di Federica Pellegrini: «Ha tentato, con il suo tecnico (Matteo Giunta, ndr) e d'accordo con la Federazione, la carta dell'altura a ridosso del mondiale. Una scelta mirata - tiene a specificare il direttore tecnico azzurro - al nuovo quadriennio olimpico che porterà a Tokyo 2020, vedremo l'effetto che farà».

IL LIBRO

Il corno di Orlando, vita e mistero di Bottecchia

Bottecchia come l'Orlando Furioso, protagonista di gesta straordinarie, di imprese epiche, di una morte ancora avvolta nel mistero. La storia di questo indimenticabile ciclista veneto viene nuovamente raccontata in un volume che diventa un romanzo proprio per l'eccezionalità di questa vita di atleta, di eroe di guerra, di muratore che diventa imprenditore. "Il corno di Orlando. Vita, morte e misteri di Ottavio Bottecchia" (Edizioni 66hand2nd, 22 euro) ha un autore che di ciclismo se ne intende eccome: Claudio Gregori ha seguito 28 Giri d'Italia e tre Tour de Fran-

ce, oltre a svariate Olimpiadi e si cimenta ora in questo tomo di oltre 500 pagine fatto di memorie, di vicende che si intrecciano alla storia del nostro Paese. A novant'anni dalla morte, Bottecchia «non è sprofondato nell'oblio. Se tendi l'orecchio, senti il rumore lieve del suo respiro. Dai monti rimbombano gli echi del suo corno, l'olfante di Orlando». Scomodiamo, dunque, i trovatori: i cronisti non bastano a raccontare tanto eroismo, sulla bicicletta e al fronte. Combate la prima guerra mondiale come bersagliere ciclista e viene insignito della medaglia di bronzo al valor militare; imprigionato, riu-

scirà ad evadere per ben tre volte, incapace di sottostare al nemico, di rinunciare alla sua libertà. Nato nel 1894 a San Martino di Colle Umberto (Treviso), divenne professionista, anche a causa del conflitto mondiale che gli rubò quattro anni abbondanti di vita, solo a 27 anni, dopo aver fatto il ciabattino, contadino, muratore e carrettiere. Ottavio, «uomo di poche parole, con un cuore d'oro. Generoso come pochi. Legato alla famiglia, al lavoro, alla casa.



Chiuso come uno scrigno. Difidente come un animale selvatico. Scorbuto quando è stanco. Cordiale con gli amici... Ritzen insomma si distinguono presto come uno dei migliori corridori di tutti i tempi. In particolare in Francia: nel Tour de France del 1924 tenne la maglia gialla per 34 giorni consecutivi. Bottecchia, lo chiamavano i francesi. Muore il 15 giugno 1927: 12 giorni prima lo avevano ritrovato agonizzante, con varie fratture alla testa, accanto alla sua bici, a Gemona del Friuli. Più d'uno si dichiarò colpevole del suo omicidio (che mai fu confermato tale). Di certo c'è solo che Ottavio Bottecchia morì da eroe, proprio come l'epico Orlando.

Annalisa Celeghini

Tennis. Fabbiano nel tabellone di Wimbledon

LONDRA. Per la prima volta Thomas Fabbiano sarà al via nel tabellone principale del torneo di tennis a Wimbledon 3 luglio a Londra. Il 28enne di San Giorgio Jonico, attualmente numero 93 del ranking mondiale, non dovrà dunque disputare le qualificazioni (che iniziano oggi). Gli altri azzurri già inseriti nel tabellone principale maschile sono Fabio Fognini, Paolo Lorenzi e Andreas Seppi.